

ECOMUSEO
PIACERE
DI CONOSCERTI!



ECOMUSEO
VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

SPERA

LA CHIESA DELL'ASSUNTA

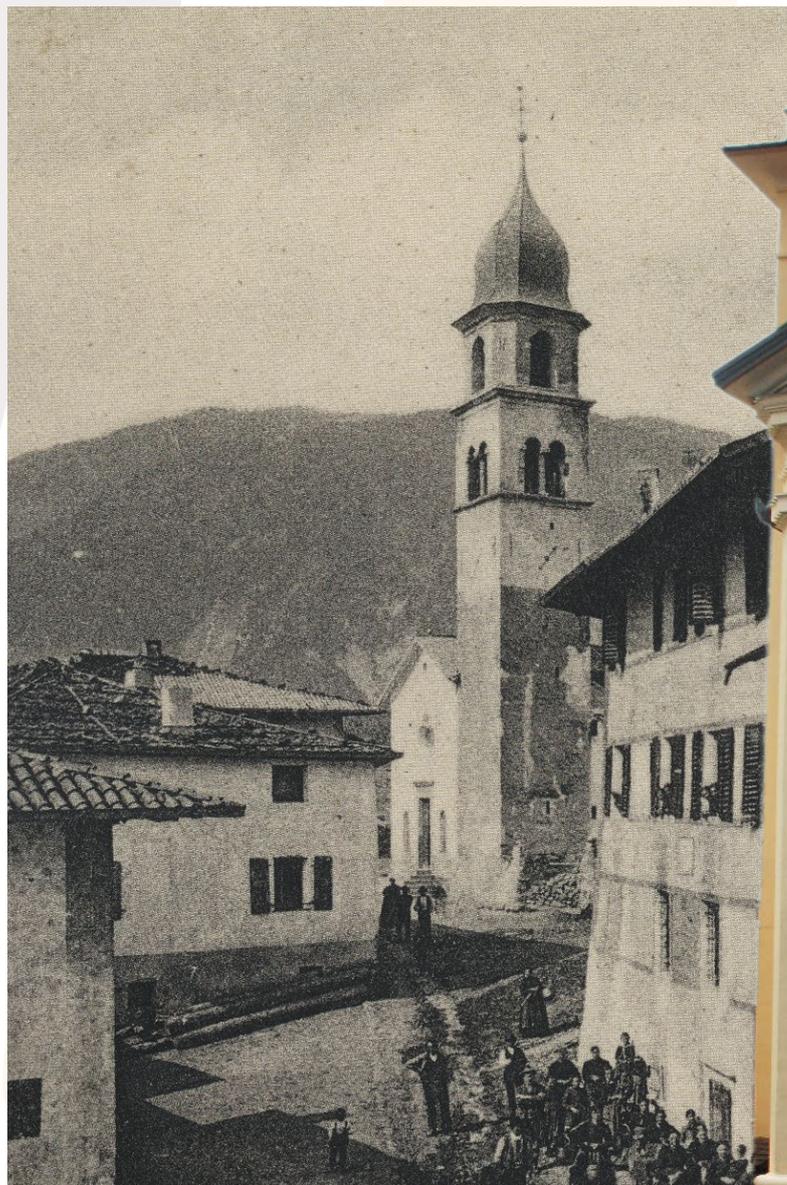
La Parrocchiale, dedicata alla Madonna Assunta, sorge a ridosso della collina che la sovrasta, sul lato occidentale della piazza, al bivio tra via Santa Apollonia e via Cenone.

Il primo nucleo di quella che, attraverso ampliamenti e ricostruzioni, diventerà la chiesa parrocchiale dell'Assunta, fu una piccola cappella votiva, costruita nel 1711, attorno ad una sacra immagine della Madonna delle Grazie dipinta su un capitello e benedetta nel 1726 dal Principe Vescovo di Trento Domenico Antonio Wolkenstein. Fratello del dinasta di Castel Ivano. La cappella, che doveva misurare circa 10 metri di lunghezza per 5 di larghezza e 4,15 di altezza, verso il 1737 venne ampliata e trasformata in chiesa vera e propria

assumendo quelle forme e dimensioni che mantenne fino al 1903. Questa chiesa, dedicata in un primo tempo alla Madonna delle Grazie, fu consacrata il 15 giugno 1782 dal vescovo di Feltre Andrea Benedetto Ganassoni. Si può avere un'idea abbastanza precisa della vecchia chiesa dalla *Mappa di Spera* del Catasto Austriaco del 1859 e da una planimetria

A sx., la vecchia chiesa settecentesca in una foto del 1901.

Sotto, la facciata della nuova Parrocchiale dell'Assunta.





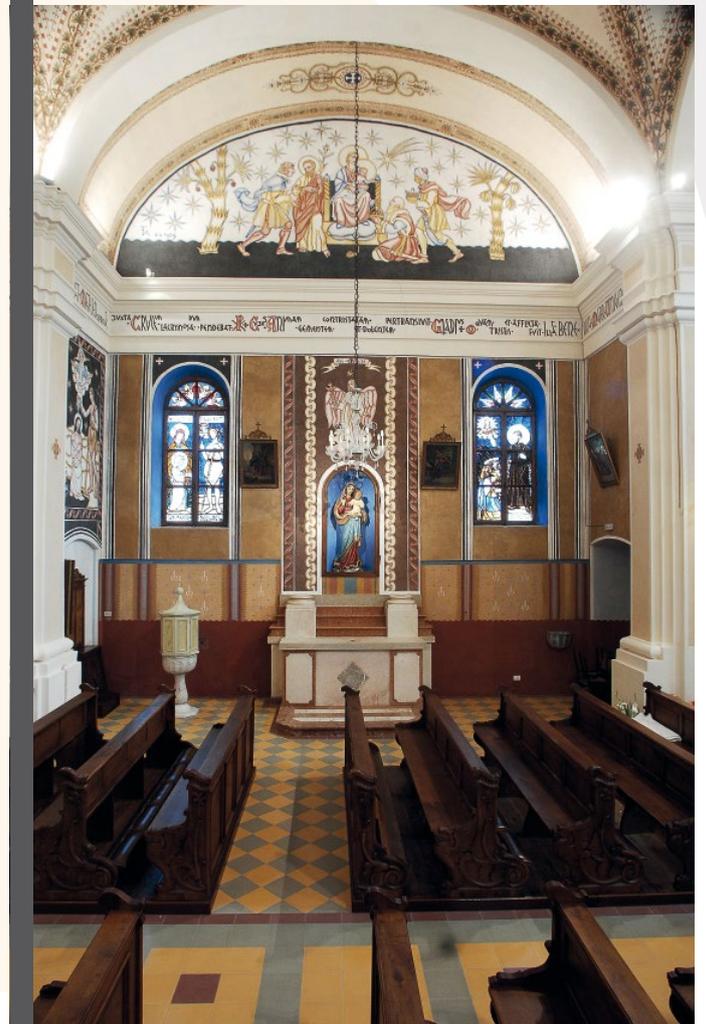
L'interno della Parrocchiale dell'Assunta.
Sotto, i banchi intagliati da Giovanni Marches nel 1929.



catastale del 1906, entrambe conservate nell'Ufficio del Catasto di Borgo Valsugana. Si trattava di un edificio di medie dimensioni, con l'abside orientata a 30° nord-est (l'attuale è a 300° nord-ovest), sviluppato in senso longitudinale con un'unica navata seguita da un presbiterio chiuso da un'abside semicircolare. Sul lato destro, adiacente al presbiterio, c'era la sacristia. Nel 1875 sul lato nord fu aggiunta una cappella e l'anno dopo venne posta sull'altare la statua lignea gardenese della *Madonna del Sacro Cuore di Gesù*. Nel 1903, demolita la chiesa settecentesca, ad esclusione del vecchio campanile, si pose mano ad una costruzione più ampia che, completata entro il 1907, fu poi consacrata l'8 giugno 1912 dall'arcivescovo di Trento Celestino Endrici. Il 6 luglio 1914 la Curazia di Spera fu elevata a Parrocchia dallo stesso arcivescovo. La Prima guerra mondiale arrecherà ingenti danni al paese e alla sua chiesa da poco ricostruita. Le foto, riprese subito dopo la fine del conflitto, mostrano una chiesa spogliata di ogni arredo, con la volta crollata, le pareti sfondate in più punti e il campanile ridotto a un troncone. Ciò nonostante, la chiesa fu ricostruita senza sostanziali modifiche e più bella di prima in pochissimo tempo. Solo il campanile fu modificato nella parte superiore per risparmiare tempo e denaro necessari per ricostruire subito il paese. Nel 1921, a conclusione dei lavori, il parroco don Antonio Coradello pensò di completare la nuova chiesa con una vasta decorazione murale interna.

Il lavoro fu affidato al pittore francescano Padre Angelo Molinari da Cavalese che portò a compimento i dipinti, realizzati a tempera su intonaco, nel giro di poco più di un mese. La chiesa, rimessa completamente a nuovo e tutta decorata, fu solennemente ribenedetta il 14 agosto 1921. Qualche anno

Il transetto destro con l'altare della Madonna e, nel lunettone, l'Adorazione dei magi del Fasal.





Il bellissimo Cristo depresso in legno policromo, attribuibile a Hermann Moroder di Ortisei (primi anni del Novecento).

dopo, nel 1929, nonostante l'opera del Molinari avesse incontrato il gradimento della popolazione di Spera, si decise di sostituire gran parte delle sue pitture con una nuova decorazione ad affresco e graffito, ritenuta più moderna, affidandola al pittore austriaco Anton Sebastian Fasal, impegnato da qualche anno in Valsugana nell'affrescatura di varie chiese restaurate o costruite ex novo dopo la guerra, quali la nuova chiesa di San Giuseppe a Samone, la Pieve dell'Immacolata a Strigno e la chiesa di Sant'Egidio a Ospedaletto. Sempre nel 1929, furono installati i nuovi banchi in legno di noce, realizzati dalla ditta *Casotto & Micheli* di Scurelle con la probabile collaborazione dell'intagliatore **Giovanni Marches** di Fondo, Val di Non, ma residente a Borgo Valsugana, attivo in quel periodo in molte chiese della Valsugana e assai apprezzato per la sua bravura. I fianchi laterali dei banchi sono finemente intagliati con il motivo simbolico del *Grifone alato* completato da eleganti girali floreali.

Prima dell'ultimo restauro, operato tra il 2005 e il 2006, furono fatti lavori di manutenzione e conservazione all'edificio che di volta in volta si erano resi necessari, come ad esempio la *riattazione della copertura e altre opere conservative* attuate nel 1961 e la *sistemazione e ristrutturazione di tutta la chiesa e della torre campanaria* compiuta tra il 1992 e il 1994.

Descrizione esterna e interna

Esternamente l'edificio, connotato da semplicità e chiarezza nell'articolazione degli spazi e dei volumi, riprende i modelli classicheggianti tardo-ottocenteschi, frutto di eclettiche rielaborazioni dello stile neoclassico. Questo aspetto è particolarmente visibile nel disegno della facciata tetrastila, cioè tripartita da quattro lesene, con timpano triangolare a moderata convergenza. La partitura centrale, assai più ampia delle laterali, è movimentata nella parte bassa dal portale principale incorniciato da stipiti lapidei e in quella alta da un occhio circolare con una vetrata istoriata sottolineata da una cornice in pietra bianca. Il timpano, a forte aggetto e poggiante su un robusto cornicione, è traforato al centro da una finestra cruciforme che illumina il sottotetto.

L'interno è a croce greca con il presbiterio quadrato rialzato di tre gradini e terminante in un'abside semicircolare. I bracci della croce sono coperti da volte a botte a sesto ribassato e la parte centrale dell'aula da una volta a crociera, tutti costruiti nel primo dopoguerra col sistema delle centine di legno ancorate al tetto; il presbiterio è coperto da una volta a crociera e l'abside da una calotta a quarto di sfera (catino). Nei bracci trasversali della croce sono inseriti gli altari laterali di disegno semplice e senza ancona, eretti nella ricostruzione post-bellica. L'altare di destra, dedicato alla Madonna, contiene nella

nicchia la statua lignea policromata di fattura gardenese della *Madonna col Bambino* acquistata prima del 1925, quello di sinistra, dedicato a San Giuseppe, la statua lignea del *Santo col Bambino*, opera gardenese donata nel 1957 da Giuseppe Tessaro in sostituzione dell'analogo soggetto intagliato da Ferdinand Stuflesser (Ortisei, 1855 † 1926) nei primi del Novecento, molto rovinato e ora depositato in Canonica.

L'altare maggiore, di non grande pregio, risultato di un assemblaggio fatto nel 1906 con elementi di altari più antichi, presenta sopra il tabernacolo un'altra statua lignea policromata di bottega gardenese raffigurante *Cristo Risorto*, donata da Francesco Purin nel 1927. Durante la Settimana Santa viene esposta la statua lignea del **Cristo depresso**, una pregevole opera gardenese della prima metà del Novecento, attribuibile forse ad un maestro come **Hermann Moroder** (Ortisei, Bolzano 1889 † 1969), noto per l'alta qualità e l'espressività delle sue opere. Sopra il confessionale di destra si trova un pulpito poligonale con gli specchi dipinti, coperto da un baldacchino a ombrello. Delle prime vetrate istoriate, installate subito dopo la guerra e prodotte da Giuseppe Parisi, è rimasta solo quella circolare della controfacciata raffigurante *l'Agnello Mistico*. Le altre furono rimosse e sostituite con quelle attualmente in sede dipinte con colori a freddo dal Fasal nel 1929.

Delle decorazioni del Molinari, estese in origine su tutte le pareti della chiesa, si è conservata quella della volta dell'aula e della parte superiore dell'arco santo. I dipinti, caratteristici dello stile del frate pittore, pensati ed eseguiti in un modo che potremmo definire *popolar decorativo*, sono abbastanza semplici ma non banali, fondono elementi mutuati dal repertorio simbolico bizantino-ravennate con stilemi vagamente ispirati alla *Secessione Viennese* e all'*Art Déco*, risolti però in un modo sostanzialmente calligrafico.

La decorazione del Fasal

La decorazione delle pareti e delle restanti volte della chiesa, che il Fasal eseguì a fresco con tecniche sia tradizionali che innovative nel giro di poche settimane, non stupisce solo per la quantità e la complessità dei temi trattati in sì breve tempo, ma anche per l'intrinseca bellezza dei soggetti e la freschezza delle tecniche usate. Questa decorazione nasce da un dettagliato programma iconografico didascalico incentrato sul culto della Vergine, sui fatti salienti della sua vita trasmessi dall'indiscusso magistero della Chiesa, sul mistero della Redenzione, sul messaggio evangelico della Buona Novella e sull'esempio dei Padri della Chiesa e di alcuni Santi come Francesco e Antonio abate. L'aspetto didascalico-ecclesiastico è sottolineato dalle innumerevoli scritte in latino tratte dai noti testi sacri che accompagnano le scene rappresentate. La



Il catino absidale con l'Incoronazione di Maria del Fasal, 1929.

lettura della *Vita della Vergine* inizia dalla parete destra del presbiterio dove, sopra due riquadri con *simboli mariani*, è raffigurata l'Annunciazione affiancata da due scenette allegoriche dell'*Hortus Conclusus*. Da qui si salta al lunettone di destra con l'Adorazione dei Magi, per passare poi a quello di sinistra con la Fuga in Egitto. Il passo successivo è il Battesimo di Cristo, raffigurato sulla parete sinistra del transetto di destra; da qui si va al lunettone della controfacciata con il Discorso della Montagna (*le Beatitudini*) e quindi sulla parete a sinistra dell'arco santo con la parabola del Figliol Prodigio. La

sequenza prosegue sulla parete absidale con Gesù crocifisso tra la Madre e Giovanni e ai lati San Pietro e San Paolo, Principi della Chiesa, poi sulla parte centrale della controfacciata con la Pietà, per concludersi sul catino absidale con la grande scena dell'Assunzione e Incoronazione di Maria.

Sul registro inferiore della parete sinistra del presbiterio sopra due riquadri con *simboli cristologici* è dipinto un Crocifisso dentro un albero cavo affiancato dai Santi Francesco e Antonio abate in adorazione. Sulle vele della crociera del presbiterio sono raffigurati i Quattro Evangelisti con un pesce tra le mani dalla cui bocca fuoriesce un fiotto ondulato di acqua azzurra, a simboleggiare forse i biblici quattro fiumi del Paradiso. A sinistra di ognuno si trova il corrispondente simbolo e a destra un brano del loro Vangelo. La decorazione del Fasal si conclude con il Buon Pastore tra i Padri della Chiesa, i Santi Ambrogio, Gregorio Magno, Gerolamo e Agostino, dipinti a tempera sugli specchi lignei del pulpito.

Vittorio Fabris



Sopra, Anton Sebastian Fasal, *San Francesco e Sant'Antonio abate in preghiera*, e sotto, i *Simboli Cristologici*; parete sinistra del presbiterio. A dx., Un particolare della *Parabola del Figliol Prodigio* del Fasal.




ECOMUSEO VALSUGANA
 DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA
www.ecovalsugana.net
cultura@strigno.net


 Bieno
 Ivano Fracena
 Ospedaletto
 Samone
 Scurelle
 Spera
 Strigno
 Villa Agnedo